

Erano i lavoratori del futuro, ora non sono più "riqualificabili". Impiegati quarantenni dell'informatica che scoprono la lotta

La nuova economia come la vecchia Migliaia di "esuberanti" ad Hp ed Eds

Claudio Jampaglia
Milano (nostro servizio)

Per i santi e i morti ad Hp ed Eds si lavorerà. Nel week-end. Un regalino della firma separata di Cisl-Uil del contratto del commercio che permette all'azienda di comandare 26 domeniche lavorative. Si lavora anche se non siamo in fonderie a ciclo continuo o in un centro commerciale. Si lavora perché ci sono ordini da smaltire. Ma si taglia personale. L'altra faccia della crisi ha i volti di impiegati quarantenni, giacca e cravatta, zainetti e pc. Prendono il volante che gli spiega che tra poco andranno a casa, ma non si fermano al presidio di una cinquantina di colleghi. Sono gli informatici. Quelli a cui è stato promesso un futuro senza sosta. E che fino all'altroieri ci potevano anche credere. «Quando sono entrata in Hp - racconta Laura - mi ricordo il "coffe speech" dell'amministratore delegato con da una lato un cartellone con scritto "cosa dice il contratto nazionale", dall'altro un altro cartellone arrotolato con nastro rosso aperto scenograficamente con scritto "quello che vi dà Hp"». E in effetti era tanto. Salari migliori, formazione, bonus, non c'era nemmeno bisogno di timbratura o integrativi solidi. Li davano già. E poi c'erano i "valori" che facevano sentire chi lavorava qua dentro al centro dell'impresa, indispensabile. Adesso è rimasta la benedizione del prete con l'interfono (i manager sono molto ciellini, si dice) che per l'assemblea sindacale è stato negato. E otto persone con assunzione obbligatoria sono state già messe fuori. Non sarebbe mai successo, prima. Come i nuovi venditori senza commissioni o i tecnici senza auto aziendale. Di colpo si diventa più "normali", lavoratori come numeri, fino ad esuberanti. «I tempi sono cambiati per tutti», dice Fulvio. «Io ho fatto questo errore di pensare di bastare a me stesso perché prima andavi dove volevi, gli aumenti non erano un problema, ma i tempi sono cambiati già da un po'. E mi sono iscritto al sindacato. Ho capito che è finita, che tocca a tutti, Engineering, Ibm, per non parlare delle piccole». Mobilità un tempo significava cambiare lavoro, città. Dinamismo. Adesso significa procedere per essere licenziati.

A vedere i pochi qua fuori, non molti l'hanno capito. «Oh, a Roma erano in 200 è andata bene». «Eh ma lì c'è un'altra mentalità. Hanno i ministeri, sanno che farsi sentire serve». Qui, tra i capannoni e la statale Padana Superiore, non è un gran bel farsi vedere. Lo sciopero è nazionale e i numeri sono importanti. 2600 dipendenti in Italia per Hp, 800 solo nella sede di Cernusco sul Naviglio. 3200 dipendenti per Eds, sparsi in tutta Italia (600 a Milano, 100 a Torino, 200 a Pozzuoli e così via). Gli slogan sono sobri: "No alle riduzioni, sì al piano industriale"; "Il patrimonio di conoscenza va salvaguardato"; "Riduzione costi? Tagliate la paga ai manager yesman". Scioperano insieme, perché ormai sono la stessa azienda. Un solo amministratore delegato, di Hp, che si è mangiata l'altra multinazionale per diventare numero 1 mondiale del settore e superare Ibm. Eds porta in dote clienti pubblici (in Italia il ministero dell'Istruzione e tante amministrazioni locali) e privati come l'Eni. Business. E lavoratori. Ma mentre si mangiano fette di mercato, si ristrutturano.

Si dice "merger & acquisition" (fusioni e acquisizioni) con "downsizing" (riduzione costi). I tagli ci sono da tempo. Per Hp l'ultima sede a chiudere è stata Genova (prima c'erano state Firenze, l'Aquila). Per Eds Potenza (trasferiti a Bari). Ma è nulla rispetto a quello che sta arrivando.

Fuori i quarantenni

Silicon Valley licenzia. Da mesi. In questa settimana Zillow, Pandora, AdBrite, Hi5, Jive, Redfin sono alcuni nomi di softwarehouse, aziende di marketing, servizi e piattaforme del web che hanno lasciato a casa un po' di gente. Yahoo! il portalone al centro degli appetiti di Microsoft ha annunciato altri 1000 licenziamenti (altrettanti li ha fatti a gennaio). Ci sono voci di crisi a Ebay. E adesso arriveranno le aziende meno note al pubblico che dipendono interamente dal mercato finanziario. Un quarto degli investimenti mondiali in tecnologia vengono dai servizi finanziari. Sarà ancora così? I titoli viaggiano male (solo Google è sempre in positivo), il Nasdaq è sott'acqua ma non più del resto della borsa. Il punto è che sarà dura trovare soldi. Private equity e venture capitalist, in breve coloro che danno soldi ad aziende che pensano possano esplodere in borsa o dare ritorni a breve a doppia cifra, non investono più. In compenso lo shopping tra aziende continua. E' una fase di classica ristrutturazione. Che spazza via logiche e mentalità di lavoro acquisite per sostituirle con più giovani e flessibili attitudini. Perché i tagli si fanno sulle persone.

Hp ha avuto anni costanti di profitti, tra il 10-15% del fatturato. Nel 2004 si sono mangiati la concorrenza, mondiale, Compaq (200 lavoratori in mobilità volontaria in Italia). I profitti non ne hanno risentito. «Tanto che con la cassa si sono comprati Eds e anche le loro stesse azioni sul mercato». Si fa quando l'azienda vuole sostenere il proprio titolo. Solo che bisogna avercene di liquidità. E Hp ne ha. Nel mondo. E per diventare il "number one" vuole con-



> Il capo esecutivo di Hp Mark Hurd > Reuters

tinuare a comprare, tagliare. «Nel-l'anno verranno eliminate 24.600 posizioni» ha annunciato testualmente il Ceo Mark Hurd, Businessperson 2007 secondo Business Week. Il 7,5% della forza lavoro, 1,8 miliardi di "risparmio". Una distruzione creatrice, spiega sempre Hurd, che porterà 17mila nuove posizioni. Dove? Nei paesi dove costa meno. Paesi come India e Bratislava dove si fa già il back office di Hp Italia o l'Ungheria per Eds. «Li chiamano "best shores", i lidi migliori, come costi, solo che poi a noi ci tocca di sistemare un sacco di pasticci», racconta Beppe. L'orgoglio dei lavoratori è uno. «Sai di 1472 lavoratori Eds in Ungheria quanti esuberanti: zero», spiega Piero, «chiaro, no?». Tra quelli che saranno "eliminati" circa 10mila sono in Europa. 8mila in Eds, il resto in Hp. In Italia ancora non si sa. Al primo tavolo al ministe-

ro dello Sviluppo non l'hanno detto. «Ma i piani sono già fatti, mancano solo i nomi». Mobilità, cassaintegrazione? Molti ad Hp non se lo aspettavano. Pensavano che gli "esuberanti" toccassero alla neoacquisita Eds. Ma non sarà così. E davanti ai cancelli ci sono Ermanno e Laura di Hp, insieme ad Antonio, Fulvio e Beppe di Eds. Insieme a Filcams e Fiom. Solo Cgil. La loro preoccupazione sono i colleghi. «In entrambe le aziende veniamo da anni di mobilità volontaria e da un processo di "svecchiamento" ormai finito». Più o meno tutti gli over 50 sono stati mandati via. «Adesso tocca agli over 40, gente che lavora nel settore da vent'anni e che difficilmente è riciclabile altrove».

I furbetti di Engineering

Ma serve scioperare? La risposta la dà l'azienda. In Eds l'integrativo è

scaduto dal 2004. Alla richiesta di rinnovo hanno risposto con la disdetta di indennizzi, trasferte, buoni pasto, reperibilità... Poi hanno offerto di ripristinarle fino a marzo in cambio di una rinuncia allo sciopero. Evidentemente... E queste sono multinazionali. Perché poi esiste un mercato intermedio di aziende italiane e un mare di piccolissime, per lo più softwarehouse. Li impossibile dire cosa succede. Non ci sono nemmeno contratti di lavoro. Tutto consulenza e partita Iva. Non è il caso della Engineering.it dove hanno scioperato otto ore lunedì. Ed è andata bene a Milano e Roma. L'azienda, quotata in Borsa, è una delle più grandi italiane e lavora per lo Stato, le banche, le assicurazioni. 6mila dipendenti da quando nel 2007 si è mangiata per 45 milioni pagati cash, la Atos Italia. Un ottimo affare, visto che il primo semestre 2008 registrava un notevolissimo +56% nei ricavi (a 340 milioni di euro). Un exploit seguito da voci di interessamento di Ibm e pure di Telecom. Una società in splendida crescita è una rarità di questi tempi. Eppure vuole lasciare a casa 236 persone, "non riqualificabili". Aveva annunciato un nuovo piano industriale, ha presentato invece il conto ai lavoratori. Licenziamento collettivo. Nessun confronto. Ma come? Con le vacche grasse non si manda a casa lo stalliere.

Ma qui siamo nella grande rete immateriale e la parola d'ordine è "cambio mix". Vorrebbe dire rinnovare formazione, funzioni, età nelle posizioni. Ma finisce coi licenziamenti. Così tagliano chi ha anni di contributi e prendono con contratti leggeri gente più giovane e più riciclabile. «Purtroppo è lo sport del settore - raccontano Marco Mandrini e Jorge Torre della Fiom - licenziamenti non per crisi ma per ridurre il costo annuale». L'informatica ha la "variabile" lavoro inserita nel dna. «Stanno lasciando a casa tutti i 6°-7° livello, gente in media di 45 anni, per tenersi i 4°-5° livello e assumere in precariato». E' arrivata la fabbrica anche qua. Si poteva prevedere. E si capisce da un dato: si investe pochissimo in formazione. Un tempo era l'abc del mantenimento del proprio capitale, le persone. Adesso se ne fa davvero poca.

La storia di Engineering è particolarmente spiacevole per quel numero: +56%. Ma non è la sola. C'è ad esempio Value Partners, "multinazionale italiana della consulenza manageriale e del Information technology", che fa shopping e tagli. Poi ci sono le eterne questioni, come Al-maviva Finance, "leader italiano per l'informatica nelle banche", che di fatto è la vecchia Finsiel che la cura Telecom di Tronchetti Provera ha portato da 12mila a 2500 dipendenti (con mobilità anche per 8 anni) per poi essere ceduta ai call center Almaviva. E poi c'è Comdata la società d'informatica e call center torinese, 186 milioni di ricavi e 25 sedi, che ha appena finito di acquisire la sua sesta società del settore It, Kelyan. E prevede una riorganizzazione. Poi ci sono le eterne promesse dei "poli dell'informatica" ovunque, Caserta, Bari, l'Aquila, Cagliari. Promesse. Di un settore che ha preso tutti i vizi del nuovo e sta imparando a comportarsi come il vecchio. Ora tocca ai lavoratori, tornare al vecchio. Iscrivere al sindacato, in tanti lo stanno facendo, e ragionare come in una fabbrica.

